

ga, personaggio cospicuo per la sua Pietà e Letteratura, il quale con gran ripugnanza accettò e prese il nome di *Clemente II.* E ciò, perchè non si trovò nel Clero Romano, chi fosse creduto degno di sì sublime ministero. Crede il Cardinal Baronio, che questo fosse *velamentum fraudis, & adinventus prætextus, quod eligeretur peregrinus, eo quod Romæ non reperiretur idoneus: nam quis magis idoneus ipso Gregorio, quem viri sanctissimi atque doctissimi ejus temporis summis laudibus prædicarunt?* Ma ne vuol egli il Baronio saper più di Vittore III. Papa, e di Leone Cardinale e Vescovo d' Ostia, viventi in questo tempo, e ben informati di quegli affari, ed amendue chiaramente attestanti, che *non erat tunc talis reperta persona, quæ digne posset ad tanti honorem sufficere Sacerdotii?* Nè d' esso certamente parerà mai degno il suddetto Gregorio, da che fu convinto d' essere entrato Simoniacamente nella Sedia di S. Pietro. Lo stesso S. Pier Damiano, che sulle prime, per non sapere il mercato fatto, contanto lodò esso Gregorio, poscia di lui scrisse: (a) *Super quibus, præsentè Henrico Imperatore, quum disceptaret postmodum Synodale Concilium, quia Venalitas intervenerat, depositus est.* Che se Martin Polacco, ed altri Storici lontani da questi tempi scrissero, che Clemente II. fu *invasor Apostolicæ Sedis*, non meritano d' essere ascoltati, perchè Clemente fu eletto da tutto il Clero e Popolo Romano. Nel Natale del Signore fu consecrato esso Papa *Clemente II.* e nel giorno medesimo con gran pompa fu acclamato Imperador de' Romani *Arrigo Terzo* fra i Re di Germania, e Secondo fra gl' Imperadori. Ricevette non men egli, che l' Augusta sua Consorte *Agnese* l' Imperial Corona dalle mani del novello Pontefice. E così, come erano coronati, insieme col Papa, (b) e fra i viva e l'accompagnamento del Popolo Romano, e dell' altre Nazioni, amendue passarono al Palazzo del Laterano. Celebratissimo era in questi tempi il Monistero della *Pomposa*, oggidì nel distretto di Ferrara, Monistero antichissimo, ma sommanente arricchito da *Ugo Marchese*, uno de gli Antenati della Casa d' Este, ed illustrato in maniera da *Guido* Abbate santo, che Guido Aretino Monaco, ristoratore del Canto fermo, in una sua lettera rapportata dal Cardinal Baronio all' Anno 1022. (c) nominando il Monistero Pomposiano, ebbe a dire: *Quod modo est per Dei gratiam, & Reverentissimi Guidonis industriam in Italia Primum.* Era l' Abbate Guido in istima grande presso il Re Arrigo, e però siccome costa dalla Vita di lui, scritta da

(a) Idem
Opuscul. 19.
cap. 11.

(b) Herman;
Contræsus
in Chronico.

(c) Baron.
in Annalib;
Ecclesiast.